

## INTRODUZIONE

*A seguito dell'approvazione anche in Italia del Biotestamento o DAT, ritengo doveroso proporre ai miei "venticinque lettori" di manzoniana memoria alcuni spunti di riflessione trovandoci di fronte ad una normativa che illude il cittadino, tradisce il malato ed umilia il medico. E, per la prima volta nella storia della nostra Repubblica, in occasione del 70° della promulgazione della Costituzione, si è affermato esplicitamente la "disponibilità" della vita umana.*

*Premetto che il Biotestamento è un documento positivo, essendo un diritto della persona esprimere la sua volontà terapeutica di fronte a patologie gravi o invalidanti, essendo la malattia un evento che prima o poi tutti dovremo affrontare, lasciando però alla competenza e alla professionalità del medico la libertà di azione secondo "scienza e coscienza" nella ricerca del nostro massimo bene.*

*Dunque, sì, a un Biotestamento che ci rassicuri che non saremo oggetto di terapie sproporzionate e contemporaneamente vittime dell'abbandono terapeutico.*

*Sì ad un Biotestamento che sancisca un'alleanza terapeutica tra noi e il medico fondata sulla fiducia, sul rispetto e sulla reciproca informazione.*

*Sì ad un Biotestamento che non lasci spazio ad ambigue interpretazioni eutanasistiche.*

*Questo è il Biotestamento che desidero e che forse auspicano oltre i miei venticinque lettori, le centinaia di malati che ho incontrato in ventisette anni trascorsi in ospedale come assistente spirituale.*

*Purtroppo, il Biotestamento o DAT, approvato in "fretta e furia" dai nostri ex-senatori non ha queste caratteristiche, essendo un testo scritto con un linguaggio nebuloso, spesso ambiguo nei concetti espressi, e di conseguenza, variamente interpretabile.*

*Non mi piace, inoltre, quel continuo decantare "la libertà" del malato, perché questa che Don Chisciotte della Mancia rivolgendosi al suo scudiero Sancho Panza definiva " il bene più grande che i cieli abbiano donato agli uomini", non accompagnata dalla verità e dalla responsabilità, rischia di trasformarsi in strumento di lotta in cui prevale la legge del più forte sul più debole, sul più fragile, sul più bisognoso d'aiuto.*

*Ma per comprendere perché questa legge è un "grande errore" serve conoscerla e discernere il parere degli esperti che riporteremo in un excursus.*

*E' l'obiettivo di questi appunti memori dell'ammonimento di Martin Luther King: "Ciò che mi spaventa non è la violenza dei cattivi ma l'indifferenza dei buoni".*

*Don Gian Maria Comolli*